

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.285, 63.521, 61.400, 67.245  
ABBONAMENTI: Un anno L. 1000  
Un semestre L. 550  
Un trimestre L. 290  
Sostenitore L. 2000  
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/27795  
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Ediz. speciali L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologia L. 80 - Finanziaria, Banca, Legale L. 50 - Più lungo pagamento - Pagamento anticipato - 800. PER LA PUBBLICITÀ: ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.973 - 63.954



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'accordo dei tre partiti di massa potrà essere solido e duraturo alla sola condizione che esso abbia per base un programma che risponda effettivamente agli interessi del popolo e del Paese.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 221

SABATO 21 SETTEMBRE 1946

Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

# La situazione italiana e l'azione dei comunisti nell'analisi del Comitato Centrale del P.C.I.

## I discorsi di Novella, Amendola, Sereni e Scoccimarro - Il dibattito sulle rivendicazioni delle masse lavoratrici e sui problemi del Governo

I problemi che sono alla base del disagio delle masse, la via per risolvere tali problemi nel campo della politica interna in quello della politica economica finanziaria, i limiti e le condizioni della partecipazione al Governo sono stati al centro degli interventi che, in sede di discussione della relazione Togliatti si sono susseguiti nella terza giornata di lavori del Comitato Centrale del P.C.I.

Il primo a intervenire è il compagno Alicata che parla del disagio del malcontento che esiste tra le masse nel Mezzogiorno. Prende quindi la parola il compagno Alicata per denunciare il pericolo che il disagio e la sfiducia si impossessino degli elementi e degli organi di direzione della vita nazionale.

Il compagno Alicata indica come un obiettivo di lavoro per il Partito quello di aiutare le masse a superare e a reagire in modo attivo e costruttivo al pericolo provocato dalla grave situazione.

La compagna Guadagni parla dopo Alicata, precisa alcuni aspetti della situazione determinata a seguito dell'insufficiente azione governativa e sottolineando l'importanza della nuova linea di politica economica proposta dal compagno Togliatti insiste sull'urgenza di iniziative, e misure concrete per av-

viare alcuni dei più urgenti problemi a soluzione.

Ha preso quindi la parola il compagno Mario Montagnana il quale ha innanzi tutto sottolineato la grande importanza del nuovo corso economico, proposto e illustrato da Togliatti nel suo rapporto, e mettendo in rilievo che per la sua realizzazione è necessario e possibile unire oggi - come si erano uniti ieri per la vittoria della Repubblica - tutte le forze progressive del Paese.

Passando, in seguito, a trattare il tema principale del suo intervento, Montagnana mette in guardia sul grave pericolo che rappresenta per l'Italia e per la democrazia il fatto che i dirigenti del maggior partito del mondo siano diventati, in questi giorni, non solo spiritualmente, ma anche politicamente, ad uno Stato - lo Stato Vaticano - che non soltanto è uno Stato straniero, ma che troppo spesso si è mostrato ostile e refrattario alle istanze di democratizzazione dell'Italia.

Mentre riafferma con forza le posizioni assunte dal V. Congresso del P.C.I. nei riguardi dei cattolici, Montagnana chiede che il Partito comunista si divenga un partito sempre più unito con tutta l'energia necessaria affinché la nuova Costituzione stabilisca il carattere laico dello Stato italiano.

Prende quindi la parola il compagno Scoccimarro. Egli si dichiara d'accordo con quanto ha detto il compagno Novella a proposito del problema della partecipazione al Governo, ma nota come sia necessario allargare la veltutina e tutti gli elementi della politica internazionale, interna ed economica: lo credo - dice Scoccimarro - che quando giudichiamo della nostra partecipazione o meno al governo dobbiamo tener presenti tutti e tre questi elementi. Le condizioni della nostra partecipazione credo possano riassumersi in questa formula: noi parteciperemo ad un governo che abbia un programma che contenga almeno alcuni elementi del nostro programma e non contenga nessun elemento contro questo nostro programma.

Scoccimarro nota che oggi esistono nella situazione italiana due poli opposti di orientamento politico intorno ai quali si vanno formando due gruppi di forze. Il primo è quello che si può definire l'altro antidemocratico e reazionario. Tra due questi fronti esiste una zona di forze politicamente incerte. All'interno stesso del fronte democratico - è vero - non c'è una unità.

Qui si incontrano le influenze di due opposte tendenze: l'una orientata verso la creazione di una nuova democrazia progressiva, l'altra che tende a riportare l'Italia nel quadro della vecchia democrazia conservatrice.

Il centro di gravità politica della coalizione governativa oggi inclina piuttosto a destra che a sinistra, ed è questo il motivo per il quale noi comunisti non possiamo ancora corrisporre quella esigenza di rinnovamento che era nelle aspirazioni delle masse popolari che hanno dato il voto per i partiti di massa. Questa carenza è alle origini del malcontento che si diffonde nel Paese. Per superare questa situazione il nostro compito è di influenzare nella azione di Governo nel senso di portarlo a posizioni sempre più consentite al nostro programma.

Dopo aver sostenuto che il problema centrale da risolvere è quello della ricostruzione il compagno Scoccimarro sottolinea la necessità di mobilitare per la ricostruzione tecnici ed intellettuali appartenenti ai diversi strati sociali e ai diversi partiti democratici e propone perciò la creazione di organismi di mobilitazione, di studio, di discussione.

Interviene quindi nella discussione il compagno Sereni.

Sereni afferma che data la grave situazione economica bisogna porre il problema del nuovo corso democratico della nuova politica economica in modo energico e chiaro.

E' necessario precisare, egli dice, che cosa significhi il nuovo corso e distinguere tale formula da altre con le quali può essere confusa.

Sereni distingue in particolare il contenuto della formula «nuovo corso economico» da quella di «piano». Mentre il piano - egli dice - è qualcosa di rigido, il nuovo corso economico, deve essere, qualche cosa di più elastico e mobile.

Il nuovo corso economico è la formula dello Stato per dare impulso alla iniziativa privata, e guidarla e indirizzarla verso determinati fini di interesse nazionale e adattandosi alle diverse situazioni concrete che si vanno presentando.

Per quanto riguarda la partecipazione al Governo Sereni si dis-

# I lavoratori del Nord contro il carovita

Riunione a Milano dello C. d. L. delle provincie settentrionali - 20.000 manifestanti a Bergamo

MILANO, 20. - Domenica si riuniranno a Palazzo Littà di Milano i rappresentanti delle Camere del Lavoro dell'Alta Italia per coordinare sul piano interregionale l'azione intrapresa già da due settimane contro il rincaro dei prezzi. La riunione è stata proposta dalla Camera del Lavoro dell'Emilia ed ha trovato l'adesione immediata di tutte le altre e l'appoggio di alcuni Prefetti.

Manifestazioni di popolo avvennero frattanto ovunque nelle città dell'Alta Italia. Oggi a Bergamo oltre 20.000 lavoratori hanno espresso la ferma volontà di unire tutte le forze popolari per vincere una battaglia che non riguarda questo o quel partito, ma è sentita da tutto il popolo. In alcune provincie, come Bologna, la pressione popolare ha portato d'altro canto a qualche risultato concreto.

Nella riunione delle C. d. L. verrà pure richiesta ancora una volta l'estensione a tutta l'Italia dei provvedimenti che si stanno prendendo nell'Alta settentrionale.

# I LAVORI AL LUSSEMBURGO Gli emendamenti jugoslavi per Trieste sono stati respinti dai Quattro

Il delegato ucraino si oppone all'approvazione dell'art. 69 per il sequestro indiscriminato dei beni italiani all'estero

PARIGI, 20. - La Commissione politica per il trattato di pace con l'Italia ha respinto l'emendamento jugoslavo inteso ad ottenere una rettificazione della linea proposta dalla Francia per la frontiera tra la Jugoslavia e lo Stato Libero di Trieste. L'emendamento è stato respinto con tredici voti contro cinque e due astensioni. Hanno votato a favore Jugoslavia, Bielorussia, Ucraina, Polonia e Cecoslovacchia, Francia, l'Unione Sovietica, Gran Bretagna, l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno votato con i delegati delle altre potenze contro l'emendamento jugoslavo. Si sono astenuti Belgio e Etiopia.

Con eguale votazione è stato respinto un altro emendamento jugoslavo tendente a portare il confine del Territorio Libero di Trieste al limite della città.

La Commissione ha anche respinto un emendamento presentato dalla Bielorussia in favore della assegnazione di Gorizia alla Jugoslavia.

Le votazioni di questo giorno hanno ribadito l'impegno del Quartetto a sostenere gli accordi da essi

raggiunti con le decisioni del Consiglio dei Ministri degli Esteri prese a Parigi due mesi fa.

Il rigetto dell'emendamento jugoslavo che mirava ad ottenere una linea più favorevole per la Jugoslavia, indica in sostanza il definitivo orientamento della Conferenza verso l'adozione della linea francese.

Questo orientamento è stato confermato dalla votazione che è seguita ai precedenti sull'emendamento sud-africano in favore dell'internazionalizzazione dell'Istria occidentale. La proposta sud-africana è stata respinta con sei voti contro sei. Nel gruppo delle potenze che hanno votato contro erano i rappresentanti del quarto. Al termine della seduta odierna il Belgio ha proposto un emendamento, appoggiato anche dall'Olanda, in base al quale l'Accordo Italo-Jugoslavo per il Triolo meridionale dovrebbe essere incluso nel trattato di pace.

La prossima votazione sulla Venezia Giulia, quella che deciderà più propriamente la frontiera, non sarà effettuata finché la sottocom-

missione per lo Stato di Trieste non abbia completato i suoi lavori.

Com'è noto i quattro non hanno ancora raggiunto un accordo sul progetto dello Statuto. Le divergenze riguardano soprattutto la questione se il governatore del Territorio libero debba avere o meno il diritto di porge il veto alle leggi approvate dall'Assemblea popolare del Territorio stesso.

### I lavori del sottocomitato per lo statuto di Trieste

La tesi anglo-americana è favorevole alla concessione di un tale diritto al governatore, che potrebbe così esautorare di ogni potere l'Assemblea popolare. La tesi sovietica sostiene invece che la sovranità dei poteri debba spettare all'Assemblea popolare e che pertanto al governatore non debba spettare alcun diritto di veto circa l'attività legislativa di quella.

Quest'oggi, alla riunione della sottocommissione per lo statuto, il delegato jugoslavo Bebler ha presentato una proposta di compromesso in base alla quale il diritto di veto verrebbe concesso al governatore nei riguardi di quelle leggi che, a giudizio del governatore, possono pregiudicare l'integrità e l'indipendenza del Territorio libero.

Alla Commissione economica ha preso la parola il delegato dell'Ucraina, il quale ha esordito rilevando che, mettendo in esecuzione l'art. 69 riguardante i beni italiani all'estero l'Italia si troverebbe a dover riconoscere un debito di oltre 200 milioni di dollari.

### L'Ucraina in difesa dell'Italia

Egli ha espresso la necessità che la Commissione sia munita di dati precisi ed, ha quindi, proposto la nomina di una commissione da costituirsi allo scopo.

Il delegato ucraino ha proseguito parlando di un «crollo» della democrazia italiana, «che ha liquidato il fascismo e ha instaurato un regime sociale che sta già danando i suoi frutti». Rilevando che la situazione economica italiana è da considerarsi assai precaria, egli ha proposto che bisogna che gli alleati dimostrino moderazione nelle richieste materiali di anni da avanzare all'Italia.

Per quanto riguarda le riparazioni, il delegato ucraino ha rilevato che i molti Paesi hanno dimostrato di essere generosi, ma che non si possono considerare generose quelle nazioni che intendono valersi dell'art. 69.

Egli ha osservato che la Cina, secondo informazioni dirette della delegazione ucraina, vorrebbe addebiitare, in omaggio all'art. 69, beni per circa 50 milioni di dollari; gli Stati Uniti d'America per 120 milioni di dollari; la Gran Bretagna per 60 milioni di dollari.

Il delegato ucraino ha concluso proponendo di sostituire l'art. 69 con un testo nuovo, basato sui seguenti punti: 1) prendere in considerazione i memorandi italiani; 2) istituire una sottocommissione che determini il carattere e l'entità delle richieste avanzate da ciascuna nazione; 3) che l'articolo dovrà essere applicato solo quando non sia dannoso per l'economia italiana.

La Commissione economica ha terminato i suoi lavori respingendo l'emendamento greco tendente a stabilire l'obbligo per l'Italia di versare un indennizzo di 780.000 dollari.

# La lotta per la democrazia e lo stroncamento del fascismo

Dopo Montagnana prende la parola il compagno Alberganti segretario della Camera del Lavoro di Milano, che torna ad esaltarci prima del tutto quello dei salari e quello dei licenziamenti. Dopo aver notato la contingenza di certe misure che sono state prese nel Nord per lottare contro il carovita, mette in guardia sulle situazioni concrete che sono state però indubbiamente utili e positive, Alberganti sottolinea l'importanza del movimento popolare che specialmente in Alta Italia si è determinato intorno al problema del rialzo dei prezzi e ha fatto sì che questo problema venisse finalmente affrontato con energia e decisione.

Sul problema dell'alimentazione e del carovita prende la parola il compagno Piero Montagnani, Vice Sindaco di Milano con un documentato intervento.

Per raggiungere gli obiettivi di un aumento progressivo del tenore di vita delle masse egli postula la necessità di una politica di rialzo dei salari e di un aumento dei sussidi di disoccupazione e assorbimento dei disoccupati al lavoro, del mantenimento del blocco dei fitti, di provvedimenti per stabilizzare i prezzi dei generi di prima necessità.

Interviene in seguito il compagno Novella il quale richiama l'attenzione sulla questione più grave posta dal compagno Togliatti e cioè il pericolo di un ritorno fascista. E' alla luce di questo pericolo che, egli sostiene, il Partito comunista deve esaminare e discutere la questione della sua partecipazione al governo. Il problema che di volta in volta va posto e risolto quello di giudicare e partecipare al governo, non si può considerare come una faccenda che non sia solamente il Partito comunista ma tutte le forze democratiche che debbono sostenere contro il pericolo di un ritorno fascista. Partecipare al governo non può voler dire però in ogni caso, afferma Novella, rinunciare alla libertà di critica. E' chiaro che il primo compito che si pone è quello di far superare al governo un programma di superpartite, di carenze, perché le masse possano sostenere il Partito nella sua opera e piuttosto che orientarsi verso una posizione di sfiducia verso tutti i partiti si orienti verso programmi che noi sosteniamo.

Il compagno Novella sottolinea come solo dall'attuazione di una nuova linea democratica di politica economica possa derivare la soluzione delle questioni che oggi assillano il paese.

Interviene dopo Leone il compagno Amendola il quale riprende il tema della partecipazione al governo. Amendola si dichiara d'accordo con quanto ha detto dal compagno Novella e si sofferma in particolare a considerare come oggi sia necessario mobilitare tutto il paese, così come è stato fatto per la lotta di liberazione, verso gli obiettivi della ricostruzione.

Interviene, tutte e tre prese dal Partito comunista hanno deciso, sottolinea Amendola l'esito della lotta di liberazione. Queste tre iniziative sono state: la formazione del C.L.N., la formazione delle Brigate Garibaldi, l'invito di Togliatti per un governo di unità nazionale. Il Partito comunista deve essere ancora oggi all'avanguardia di tutto il popolo nella lotta per la ricostruzione e, con concrete iniziative dare al popolo la stessa direzione che ha dato quando ha chiamato il paese a lottare contro i nazifascisti.

Per questo è necessario che il Partito comunista popolarizzi la sua concezione della linea politica, la traduca in formule precise e del-

# La discussione a Montecitorio

## Serrata critica di La Malfa alla politica economica di Corbino

Un discorso vacuo e dilettantesco, ma non privo di fiele, dell'ex Ministro del Tesoro - Oggi parla Negarville

E' continuata ieri alla Assemblea Costituente la discussione sulla politica economica di Corbino. Al 16 il presidente Saragat ha dichiarato aperta la seduta.

Parla La Malfa

Dopo i brevi discorsi del demoburista On. Previtera e del cristiano sociale On. Bruasi, ha preso la parola On. Ugo La Malfa.

La Malfa esordisce dicendo che è necessario che l'Assemblea prenda coscienza dei termini tecnici che le dimissioni del Ministro del Tesoro hanno determinato. Le questioni politiche di tali dimissioni sono note al Paese. Aggiunge che un dibattito che doveva essere contenuto sui problemi di politica economica di attuazione politica. Altra era la via del Paese deve essere difesa ad ogni costo; la svalutazione della lira travolgerebbe il sistema dei mutui politici, ed il sistema della democrazia in Italia, e nessun partito può volere oggi queste osservazioni.

Il discorso di Negarville, l'oratore ha rilevato come sia necessario, per una buona politica del Tesoro, che il Ministero interessato con Corbino, e se il che, non si limitano a una politica di bilancio, ma che essa significhi il nuovo corso e distinguere tale formula da altre con le quali può essere confusa.

Sereni distingue in particolare il contenuto della formula «nuovo corso economico» da quella di «piano». Mentre il piano - egli dice - è qualcosa di rigido, il nuovo corso economico, deve essere, qualche cosa di più elastico e mobile.

Il nuovo corso economico è la formula dello Stato per dare impulso alla iniziativa privata, e guidarla e indirizzarla verso determinati fini di interesse nazionale e adattandosi alle diverse situazioni concrete che si vanno presentando.

Per quanto riguarda la partecipazione al Governo Sereni si dis-

pre fortemente gli speculatori e le classi possidenti.

Il discorso di Negarville, l'oratore ha rilevato come sia necessario, per una buona politica del Tesoro, che il Ministero interessato con Corbino, e se il che, non si limitano a una politica di bilancio, ma che essa significhi il nuovo corso e distinguere tale formula da altre con le quali può essere confusa.

### Parla La Malfa

Dopo i brevi discorsi del demoburista On. Previtera e del cristiano sociale On. Bruasi, ha preso la parola On. Ugo La Malfa.

La Malfa esordisce dicendo che è necessario che l'Assemblea prenda coscienza dei termini tecnici che le dimissioni del Ministro del Tesoro hanno determinato. Le questioni politiche di tali dimissioni sono note al Paese. Aggiunge che un dibattito che doveva essere contenuto sui problemi di politica economica di attuazione politica. Altra era la via del Paese deve essere difesa ad ogni costo; la svalutazione della lira travolgerebbe il sistema dei mutui politici, ed il sistema della democrazia in Italia, e nessun partito può volere oggi queste osservazioni.

Il discorso di Negarville, l'oratore ha rilevato come sia necessario, per una buona politica del Tesoro, che il Ministero interessato con Corbino, e se il che, non si limitano a una politica di bilancio, ma che essa significhi il nuovo corso e distinguere tale formula da altre con le quali può essere confusa.

Sereni distingue in particolare il contenuto della formula «nuovo corso economico» da quella di «piano». Mentre il piano - egli dice - è qualcosa di rigido, il nuovo corso economico, deve essere, qualche cosa di più elastico e mobile.

Il nuovo corso economico è la formula dello Stato per dare impulso alla iniziativa privata, e guidarla e indirizzarla verso determinati fini di interesse nazionale e adattandosi alle diverse situazioni concrete che si vanno presentando.

Per quanto riguarda la partecipazione al Governo Sereni si dis-

# LA DISCUSSIONE A MONTECITORIO

## Serrata critica di La Malfa alla politica economica di Corbino

Un discorso vacuo e dilettantesco, ma non privo di fiele, dell'ex Ministro del Tesoro - Oggi parla Negarville

La prima sottocommissione ha approvato i seguenti due articoli della Costituzione:

1 - Il cittadino può circolare e fissare la propria residenza o domicilio in qualsiasi parte del territorio della Repubblica, salvo i limiti imposti con carattere generale dalle leggi per motivi di sanità o di ordine pubblico o per motivi di sicurezza nazionale. Il diritto di emigrare, salvo gli obblighi di legge, è garantito.

2 - La libertà e la segretezza di comunicazione e corrispondenza in qualsiasi forma sono garantite. Può derogarsi a questa disposizione soltanto per motivi di sicurezza nazionale. La legge può stabilire limitazioni e restrizioni censurabili in quanto a contenuto, natura, luogo, termine, modalità di comunicazione e corrispondenza in qualsiasi forma sono garantite. Può derogarsi a questa disposizione soltanto per motivi di sicurezza nazionale. La legge può stabilire limitazioni e restrizioni censurabili in quanto a contenuto, natura, luogo, termine, modalità di comunicazione e corrispondenza in qualsiasi forma sono garantite.

La seconda sottocommissione ha approvato il seguente articolo della Costituzione:

1 - La Camera dei Deputati ha il diritto di iniziativa del Presidente della Repubblica e di approvazione del Presidente della Repubblica. La Camera dei Deputati ha il diritto di iniziativa del Presidente della Repubblica e di approvazione del Presidente della Repubblica.

### Il discorso di Corbino

Subito dopo ha preso la parola il onorevole Corbino. Egli si è guardato da «sponde» alle critiche fatte alla sua azione di Ministro e concludendo il suo discorso ha detto che il suo discorso non era che un'eco di quanto era stato detto e discusso e vivamente convalidato.

Il discorso di Corbino

Subito dopo ha preso la parola il onorevole Corbino. Egli si è guardato da «sponde» alle critiche fatte alla sua azione di Ministro e concludendo il suo discorso ha detto che il suo discorso non era che un'eco di quanto era stato detto e discusso e vivamente convalidato.

### Circolari ai Prefetti per gli Enti di consumo e per la concessione di terre

Il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, ha inviato una circolare ai Prefetti invitandoli a provvedere con urgenza all'applicazione del decreto che istituisce gli Enti comunali di consumo e i ricorriti popolari, a svolgere una seria azione diretta a contenere il rialzo dei prezzi, a provvedere acciò che i Sindaci esercitino un'attenta vigilanza sui mercati all'ingrosso e al minuto.

In altra circolare il Presidente del Consiglio ha invitato i Prefetti ad affrettare al massimo i lavori delle Commissioni per la concessione delle terre incolte, e a procedere energeticamente a carico dei responsabili di occupazioni arbitrarie.

Il Congresso naz. della Federterra rinviato al 17 ottobre

Su richiesta della Segreteria della C.G.I.L. allo scopo di poter mettere la presentazione al congresso delle Federazioni nazionali delle Federazioni Nazionali della Federterra, già fissato per il 3 ottobre, viene rinviato alla data del 17 ottobre nella stessa sede di Bologna.

# Don Sturzo invita all'accordo i tre partiti di massa

Alcide De Gasperi è di nuovo pronto a dimettersi I repubblicani rimarranno al Governo

Il Consiglio Nazionale della Democrazia cristiana ha ripreso ieri mattina i suoi lavori che sono stati animati da un nuovo colpo di scena, quando l'on. De Gasperi ha ritenuto opportuno di presentare nuovamente le sue dimissioni, date e ritirate il giorno prima.

All'inizio della seduta ha preso la parola il consigliere Quinto Tosatti, appartenente alla sinistra del partito. Egli ha rettificato alcune dichiarazioni fatte nella precedente seduta da Ravalli, precisando che non tutto il discorso di Ravalli poteva essere considerato come la espressione della tendenza di estrema sinistra. In particolare il consigliere Tosatti ha affermato che le questioni di politica estera non erano in discussione e che esse non erano comprese nell'ordine del giorno presentato dalla corrente di sinistra. Ciò nonostante per quel poco o.d.g. non sarà rinviato.

Ha poi preso la parola l'on. Scoca, sottosegretario alle Finanze, il quale ha trattato essenzialmente del campo internazionale e nel campo della politica interna e gli esprime la propria gratitudine.

I lavori del Consiglio proseguiranno oggi tra i membri del Consiglio Nazionale si sono recati a salutare Don Sturzo, che li ha accolti con grande commozione. Don Sturzo, nel ringraziare ha dichiarato che l'avvenire del mondo dipende dall'accordo dei «tre grandi» e che è necessario operare perché questo accordo si realizzi e perduri. Nello stesso modo ha aggiunto Don Sturzo, l'avvenire d'Italia dipende dall'accordo fra i tre grandi partiti di massa, e poiché deve essere realizzato con grande re-

sperto comprensione, con cuore aperto e senza riserve e sottintesi. Non vi sono stati veri e propri discorsi politici, ma le semplici parole di don Sturzo hanno fatto grande impressione sui membri del Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana.

Dopo aver criticato la posizione liberista assunta dall'on. Corbino e l'opposizione di quest'ultimo alla sua misura del cambio della moneta, il Gruppo ha approvato il seguente ordine del giorno: «Viste le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, costituite da una serie di affermazioni, il Gruppo Parlamentare del P.C.I. ha mandato ai suoi rappresentanti al governo di continuare a combattere per la pace e per la democrazia repubblicana».

Per questo pomeriggio è annunciata una conferenza stampa nella sede del Partito Liberale. Si prevede che sarà annunciata la fusione dei liberali coi monarchici del Partito Democratico Italiano, sarà invece probabilmente smentita - almeno per ora - la fusione coi qualunquisti.

# L'ULTIMO UOMO DI ROOSEVELT COSTRETTO A LASCIARE IL GOVERNO

## Truman dimette Wallace

Le prossime elezioni diranno però se il popolo americano preferisce alla politica estera guerrafondaia un piano di collaborazione pacifica fra le Nazioni

WASHINGTON, 20. - Truman ha invitato oggi Henry Wallace, ministro del Commercio americano, a dimettersi dalla carica.

Nel corso di una conferenza stampa il Presidente ha dichiarato che «non vi sarà nessun mutamento nella politica estera degli Stati Uniti».

Il Ministro degli Esteri Byrnes e la delegazione americana a Parigi riscuotono infatti la più completa fiducia. Esiste - ha continuato Truman - un fondamentale conflitto tra le vedute di politica estera di Wallace e quelle del Governo. Non possiamo tollerare che tale conflitto minacci la posizione degli Stati Uniti nei confronti di altri paesi. Pertanto, la politica estera americana resta in vigore, e del tutto immutata, quale venne formulata dal Congresso, dal Presidente e dal Ministro degli Esteri.

Inoltre nessuno dei membri del governo potrà fare in pubblico dichiarazioni che siano in contrasto con la politica estera ufficiale.

Wallace ha comunicato ad Harry Truman l'accoglimento del desiderio presidenziale con questa lettera: «Caro Harry, come mi avete chiesto, ecco le mie dimissioni. Io continuerò a combattere per la pace. Sono sicuro che vorrete anche voi unirvi a me in questo grande compito. Con rispetto: Henry Wallace».

La gravissima decisione presa dal Presidente Truman viene messa in discussione dal Congresso e dal parlamento di Stato con la voce fatta circolare ieri a Parigi circa l'«insoddisfazione» della delegazione americana per l'atteggiamento,

giudicato troppo debole, di Truman nei confronti di Wallace, a cui il Presidente si era limitato a vietare ulteriori dichiarazioni in materia di politica estera. E' assai probabile, quindi, che gli avvenimenti odierni siano il risultato di una comunicazione di Byrnes a Truman, nel corso della quale il Segretario di Stato avrebbe chiesto perentoriamente al Presidente di «liquidare» l'uomo politico americano favorevole ad una politica di collaborazione con l'Unione Sovietica.

La pressione esercitata, assai probabilmente da Byrnes, era stata preceduta da una campagna di stampa scatenata dal giornale repubblicano di New York, il quale avevano chiesto con insistenza le dimissioni di Wallace ed avevano accusato Truman di «debolezza». Il «New York Herald Tribune» scriveva qualche giorno fa in un articolo di fondo: «Le dimissioni del signor Wallace sono ora urgentemente richieste. E' naturalmente molto difficile per il nostro Presidente, amante del quieto vivere, domandarle; ma fino a quando egli non lo farà, darà l'impressione di aver ceduto a una forza che è peggio, sia all'Amministrazione dello Stato, di essere la vittima delle profonde contrazioni e divisioni esistenti nel Governo e di essere incapace di una azione effettiva sul terreno più difficile degli affari esteri».

Negli stessi ambienti governativi si dichiarava questa sera che le dimissioni di Wallace non si possono ritenere un fatto positivo. Esse di-

mostrano che, ogni qual volta una voce onesta si leva a parlare in favore di una collaborazione tra i popoli fondata sul rinnegamento di qualsiasi imperialismo, essa trova contro di sé l'opposizione degli interessi di una politica di collaborazione guerrafondaia. Osserva a questo proposito il «Soviet News» che quegli americani che hanno ammassato enormi ricchezze in due guerre hanno fatto così bene i loro affari che non possono meravigliarsi di essere preparati il terreno per un nuovo conflitto mondiale.

Tuttavia il discorso di Wallace, e l'approvazione che esso ha trovato in larghissimi strati dell'opinione pubblica americana, mostrano che gli interessi di una politica di collaborazione pacifica sono ancora un coro che canta le lodi di Truman. E le elezioni di novembre potranno dire qualche cosa di molto importante a Truman e a Byrnes. La vittoria del Dipartimento di Stato è dunque del tutto provvisoria e non è improbabile che essa possa pregiudicare il destino elettorale, del resto già segnato, di coloro che attualmente dirigono la politica estera americana.

Stamane alle ore 8 il Comitato Centrale del P.C.I. si riunisce nel locale della Sezione Salario (Piazza Verbanò). Tutti i deputati comunisti sono invitati a intervenire.